

rapporti pagamenti digitali

Telecamere e controlli 24 ore su 24 così crollano le rapine ai bancomat

CI SONO TECNOLOGIE SEMPRE PIÙ SOFISTICATE CHE OGGI POTREBBERO MIGLIORARE ANCORA LA SICUREZZA DELLE BANCHE. EPPURE MOLTI DISPENSATORI NON NE SONO SEMPRE DOTATI

Stefania Aoi

Telecamere che permettono un controllo a trecentosessanta gradi, sistemi di allarme all'avanguardia a disposizione di chi sta facendo un prelievo, magari di notte. Ci sono tecnologie sempre più sofisticate che oggi potrebbero migliorare ancora la sicurezza delle banche. Eppure molti dispensatori di banconote non ne sono sempre dotati e sono diventati, lo dicono i numeri e gli esperti, l'anello debole della catena, facili obiettivi dei malintenzionati.

Mentre crolla il numero delle rapine, sceso nel 2015 dell'8,7 per cento rispetto all'anno prima e addirittura dell'82 per cento rispetto al 2007, merito degli investimenti in sicurezza, pari a circa 700 milioni ogni anno, fatti dagli istituti di credito, aumentano invece gli attacchi (con esplosivo, gas o altri sistemi) agli Atm, le macchinette che erogano contante. «Nel 2009 erano trentadue al mese mentre ora sono cinquanta-tre», ammetteva durante un convegno prima dell'estate, Giovanni Gioia, research analyst di Ossif, il centro di ricerca anticrimine dell'Associazione bancaria italiana.

Davanti ai bancomat gli italiani spesso te-

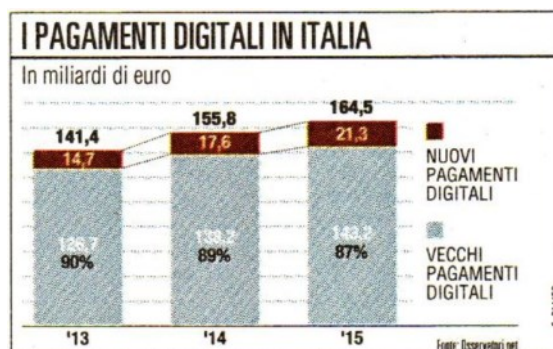
mono anche per la loro incolumità: otto su dieci, tra coloro che li utilizzano, non si sentono a loro agio durante le operazioni di prelievo. «In un caso su due, soprattutto se nelle ore notturne, l'operazione viene interrotta o non eseguita davanti alla minima sensazione di pericolo», racconta Pietro Tonussi, Business Development Manager di Axis Communications. E negli ultimi dodici mesi «hanno ammesso di aver avuto paura di essere aggredite ben sei persone su dieci». I dati che snocciola sono quelli contenuti nella ricerca appena realizzata, su un campione di mille persone, dalla società per cui lavora, specializzata nella videosorveglianza di rete, con la collaborazione di Atmia (Atm Industry Association), associazione dei produttori di Atm.

Sviluppare i pagamenti elettronici è dunque anche una questione di sicurezza. Il consorzio Bancomat sta per esempio sviluppando la tecnologia contactless, ha lanciato le carte PagoBancomat con tecnologia Nfc (Near Field Communication). Purtroppo però, l'incidenza dei pagamenti in contante è ancora pari all'82 per cento secondo i dati del consorzio. E neanche il ca-

lo del 2 per cento del numero di Atm rispetto allo scorso anno (oggi 52,5 mila), è da considerare un segno di cambiamento. Andare alle macchinette per prelevare banconote rimane ancora un'esigenza per la maggior parte dei connazionali. I criminali lo sanno ed è qui che si mettono in agguato. Quando non usano dell'esplosivo, del gas o rimuovono l'apparecchiatura per portarsi via il denaro, attendono al varco chi deve fare un prelievo per aggredirlo e derubarlo.

«Quest'ultimo fenomeno è conosciuto come Shoulder surfing e spaventa i nostri connazionali», afferma Tonussi. Altro fenomeno che preoccupa è quello della manomissione della macchinetta con skimmer, quello strumento che consente di rubare i dati della carta di credito altrui per poi svuotare il conto dell'ignara vittima. Davanti al sospetto di manomissione quattro italiani su dieci non effettuano l'operazione. Secondo la ricerca avere sistemi di videosorveglianza più efficienti tranquillizzerebbe almeno la metà di coloro che usano il bancomat. Un italiano su cinque viceversa non gradirebbe perché preoccupato per la propria privacy.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sergio Moggia
 Direttore generale
 Consorzio Bancomat

